

**POLIMODA**  
Presents

# Shamal

## Sand Stone Stars

Di Lisa Mara Batacchi  
a cura di Federica Forti

*Tra i vari riferimenti alle civiltà del passato, quello alla religione Zoroastriana è centrato sul culto della natura e sulla visione dualistica tra bene e male, umano e non umano, spirituale e materiale. (Lisa M. Batacchi)*

In un mondo in cui possiamo sostituire la nostra presenza fisica ed essere costantemente connessi e collegati, ricominceremo a viaggiare con spazi e tempi antichi eppur completamente nuovi? In tal caso, come saranno le nuove architetture provvisorie del viaggio? E le nuove frontiere tecnologiche, indosseremo capi realizzati con fibre smart capaci di nutrirci e curarci? Sappremo rinunciare alla quantità senza privarci del bello? Saremo di nuovo capaci di riconnetterci con la terra e con il cielo?

Non è un caso che proprio quest'anno il land artist Michael Heizer abbia terminato dopo cinquant'anni la sua City, un'architettura visionaria che incide il deserto e si ispira alle antiche costruzioni pre-colombiane, egiziane e dei nativi americani, ma diventa anche una piattaforma visionaria per riflettere su un mondo post umano (R. Pepperell, 2005) e ripensare a progetti come la Nüva City su Marte degli architetti ABIBOO.

Oggi a Dubai, grazie al supporto di Polimoda, si presenta un altro capitolo importante di un ambizioso progetto ancora in progress e firmato da Lisa Mara Batacchi, affermata artista visiva ed ex studentessa presso Polimoda.

Il primo step è stata l'opera Sand Storms. In Medio Mundi, realizzata durante la Pandemia, col supporto del Goethe Institute di Baku (Azerbaijan) e di Tbilisi (Georgia) per la mostra collettiva "Silk" a cura di Alfons Hug, inaugurata durante 59° Biennale di Venezia "Il Latte dei Sogni" a cura di Cecilia Alemani.

L'opera, due arazzi eseguiti manualmente a telaio dall'artista, era prevista essere realizzata in residenza a Buku. Impossibilitata a muoversi a causa della Pandemia, Lisa Mara ha deciso di coniugare pensieri e studi orientali con la grande tradizione manifatturiera italiana. L'artista ha lavorato con le restauratrici del prestigioso Opificio delle Pietre Dure di Firenze, fondato da Ferdinando I de' Medici (1549-1609 Firenze). Donne e comunità locali detentrici di patrimoni materiali e immateriali, contaminazioni tra l'artista e le artigiane che si sono confrontate con complicità scambiando antichi saperi, ma anche visioni creative, soluzioni che coniugano il fare manuale e la portata concettuale.

Gli arazzi sono "nuvole portali" che, come nell'antica tradizione dei tappeti per la preghiera, invitano alla riflessione introspettiva, ma anche al collegamento con l'aldilà, attraverso il Medio Mundi del sottotitolo, ispirato a un passo del libro di Henry Corbin, *Corpo Spirituale e Terra Celeste* del 1960 in cui l'autore spiega come per l'antica cultura persiana esistesse un inter mondo tra sensibile ed intellegibile, tra cielo e terra, a cui l'uomo aspirava ad elevarsi.

Oggi presentiamo Shamal. Sand Stone Stars, il secondo step del progetto. Una installazione ambientale, realizzata site specific, per la Dubai Design Week-Design With Impact, che accoglie al suo interno Sand Storms. In Medio Mundi e vi invita ad immaginare un viaggio antico nel futuro, alla velocità della luce, ma con la cura nell'osservare i dettagli che la sabbia può nascondere, svelare ed improvvisamente celare.

Gli sconvolgimenti della Natura e l'inquietudine dei nostri tempi così fragili, precari ed emotivamente caotici, sono stati tradotti visivamente dall'artista attraverso l'immagine di una tempesta di sabbia. Shamal è il vento caldo arido e polveroso proveniente da nord-ovest che investe l'Iraq, l'Iran e la penisola arabica. Lisa Mara augura piuttosto una possibilità positiva di rigenerazione a seguito di un evento di forte impatto, come una tempesta di sabbia: la rinascita dell'umanità in nome di una maggiore spiritualità e armonia.

Nell'urgenza dei tempi in cui viviamo, tra sconvolgimenti ambientali, politici, sociali e sanitari, la nostra sicurezza come specie umana è sempre più precaria e risulta evidente la distanza tra noi e le altre specie viventi, tra noi ed il pianeta che abitiamo. In tal senso è necessario tornare ad un contatto ancestrale tra cielo e terra, tra uomo e pianeta, tra la Terra e gli altri pianeti.

Shamal. Sand Stone Stars invita ad un momento di intimità e riflessione, immaginando, attraverso interrogativi e domande aperte, un possibile futuro prossimo del nostro vivere sul Pianeta Terra, ma si propone di essere anche un hub di scambio e di condivisione durante i giorni della Design Week.

Shamal. Sand Stone Stars prende ispirazione dalle antiche rovine delle architetture caucasiche, ma diventa occasione per creare, attraverso la sua leggera struttura tessile in cui si può entrare, un'aura mistica che permette di immaginare gli scenari futuribili.

All'interno due preziosi arazzi "Meditating on Earth" e "The World is so far Reversed", realizzati manualmente a telaio dall'artista utilizzando solo filati grezzi e colorati con tinture naturali (caffè, carciofo, thè); tra questi alcuni sono sete laccate dei primi anni trenta del '900.

Intraprenderete un "viaggio" che vi farà pensare alla precarietà dell'esistenza e delle sue tracce: l'architettura effimera di tessuto è appesa e sembra fluttuare verso l'alto o verso il basso come in presa ad una tempesta. Ma sarà altrettanto evidente la grandiosità della specie umana, che è artefice di bellezza e splendore.

Non ultimo un messaggio sulla necessità di riconnettersi col divino, il soprannaturale, attraverso gli arazzi ed i loro medaglioni nuvola/portale, e tornare a "riveder le stelle" (Dante Alighieri, Divina Commedia, Inferno, XXXIV canto, verso 139) ricordandosi che è "l'amor che move il sole e l'altre stelle" per citare uno dei viaggi più celebri della cultura mondiale.

La luce si (ri)trova attraverso la leva dell'amore che deve unire le persone, non rendendole tutte uguali, ma conservandone identità sociali e culturali.

Concetti che oggi sono la base della Agenda 2030 e che Dubai, città creativa UNESCO per il design fa proprie e sostiene, così come Polimoda che ha appena siglato un accordo con Le Nazioni Unite per l'impegno a formare future generazioni verso uno sviluppo sostenibile nel settore della moda.

Lo scambio tra patrimoni culturali da preservare è elemento imprescindibile della ricerca di Lisa Mara Batacchi, così come accade in questi arazzi color ocra dalle trame irregolari, ispirati alla sabbia, che muta continuamente forma ma non aspetto. Ricordano gli antichi ritrovamenti archeologici, le lente erosioni, ma anche le improvvise sparizioni causate da guerre, cambiamenti climatici, omologazione globale.

*Testo di Federica Forti*

*Traduzione di Marisa Zanatta*

## Short bio:

Lisa Mara Batacchi (Firenze, 1980) ha studiato Fashion Design al Polimoda e ha poi lavorato come designer, in particolare per Vivienne Westwood a Londra. In seguito ha proseguito la sua formazione presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze.

La sua poetica tende a portare alla luce i legami emotivi tra gli individui e la società indagando e documentando un'identità sia personale che collettiva, in relazione sia alle comunità locali, con le loro tradizioni, storie e aspirazioni che a questioni transnazionali. Analizzando un contesto specifico, nelle sue opere segue un approccio antropologico prestando attenzione anche alle variazioni più sottili che possono derivare da sogni, simbologie, ricorrenze numerologiche e da azioni quotidiane inconsapevoli. Crea così dispositivi che, come talismani, possono portare a nuove possibili forme di interazioni e pensieri, in particolare per quanto riguarda il delicato equilibrio tra terra-umanità-cosmo. Dal 2013 si è concentrata più a fondo sul recupero delle tecniche tessili legate a culti e filosofie che stanno lentamente ma drammaticamente scomparendo nella cultura globalizzata del XXI secolo, sia tra la cultura orientale che occidentale, lavorando fra Italia, India, Cina e Mongolia.

Negli ultimi due anni (2020-2022) ha appreso l'arte dell'arazzo con l'aiuto di esperte restauratrici e maestranze tessili. Da qui nasce il suo ultimo progetto "Sand Storms in Medio Mundi" prodotto dal Goethe Institut di Tbilisi (GE) e di Baku (AZ) per Silk, mostra collettiva a cura di Alfons Hug, presentata durante la 59° Biennale di Venezia al GAD – Giudecca Art District. Quest'ultimo lavoro in progress è stato recentemente presentato in una sua mostra personale a cura di Lottozero presso il Museo Mercantile durante BAW\_Bolzano Art Weeks e presso la Biennale di Arte Tessile "The Soft Revolution" a cura di Barbara Pavan presso il Museo di Arte Tessile di Busto Arsizio. Le sue opere sono state esposte in mostre personali e collettive, tra cui: 2nd Something Else Off Biennale in Cairo, Manifesta 12 (evento collaterale) a Palermo, MAD Murate Art District a Firenze, Art & Globalization Pavillion durante la 57a Biennale di Venezia, 4a Land Art Mongolia Biennale di Ulan Bator, TAC Textile Art Center di NY, Risse-Zentrum di Varese, Villa Pacchiani di Pisa. È vincitrice, tra gli altri, del premio italiano Movin'up che ha promosso una sua residenza e mostra personale a Bombay nel 2015 presso Clark House Initiative.

Negli ultimi anni ha tenuto inoltre workshop, lectures e progetti educativi in collaborazione con Fondazione Palazzo Strozzi a Firenze (IT), Arts Can Do - ACAF Foundation a Shanghai (CN), Siena Art Institute (IT), Lottozero a Prato (IT). I suoi ultimi lavori e scritti sono presenti in pubblicazioni come Global Identities. Postcolonial and Cross-Cultural Narratives edito da Mousse Publishing, 2019 e The Time of Discretion (monografia) edita da Silvana editoriale, 2020 dal quale è successivamente stato prodotto il suo primo cortometraggio dall'omonimo titolo, selezionato e proiettato in diversi festival cinematografici internazionali.